

Il ciclismo deve rinnovarsi

E' giunta l'ora di liquidare certi «campioni»

arrivano l'autunno e succede da anni, sul fi della stagione — la parola «esplosione» — la parola «esplosione»... Ma è un'idea grossa parola (in o fatale, s'intende)? No, è giusta. Si deve, invece, andarla per delusione, ma per rabbia. Cioè, quando l'autunno, il tempo dei nei, la ditta che tanto ha, e poco ha fatto, si sfosta, perché, oltre il danno la beffa. E' il caso della «Parisiens», tradita da H. L. Fortuna, con Nencini e bianco. Dove, invece, s'è ostia trionfalmente, l'ignis-rinnuncia, anzi: rinforza la azione del pistatore, e grade, dunque, nel ciclismo che accade nel foot-ball: è bello, splendido, con le mazioni; e al contrario, come, l'autunno, nei pensieri, che nemmeno la «Bianchi» avrebbe lasciato (né si ebbe poi adattata ad un dizionario matrimonio di conve con l'«ignis»), «se lido non fosse stato il commento della sua patinella, osi la «Torpedo». Diffic è il caso della «Philo», non può lamentarsi di e di H. Fortuna, se da la «Philo» passerà la o, e perché intende propa- re i suoi prodotti con al- pi di pubblicità. Scade la scena finale di and Hotel, con la Garbo? rriere, bonario e compren- conclude: «Gente che va, e che viene...? E' un'ap- pienza. Se va, l'«ignis» è l'«luc». Se va, an- la «Bianchi», se ne va Torpedo», forse se van- la «Philo», e pur che sia rario le «Monte»... Saranno campioni, i buoni di ed i buoni pregiati che ranno senza lavoro. Il pro- è un altro. Bisogna che te rinuncio ad un'azione: rinnovare i contratti a corridori che partecipabile corse col ricco, lento di uomini viziosi dalla che sono l'immagine ste- cilia desolazione. Il nostro, deve assumere definiti- mente l'aspetto del giovane del western, che s'è dato giro dell'Aprilia, e ne- m. Priz Parisien», nel o dell'Emilia - Coraggio vole. E nessuna pietà per gli della code di An- di Van Looy, inquilizziamoci. Non an- in piena vertigine, sul- delle brutte parole. Ri- amoci, invece, del dissidio fra la Federazione e l'U.C.I. (che ragio- si capisce, come l'U.C.I., né si tratta di due te- to il cappello di un em- l'ottobre, disputa è grave. E' anche sionica. La Federazione è dalle molte di presen- dell'ambizione. E' la Lega, dalla molla dell'inter-ferma che non si possano rre i professionisti che non gli si preme a punire. Ma- come si premia o si pu- Pettenuella. E' naturale, a, che fin quando l'U.C.I. non decideranno per del- la moderna, la «Federazione» pure fra gli stessi fe- di, la disputa continuerà i principali errori dell' e dell'U.C.I. sono stati. La sfida di Milano, nei di vigilia della «Sei», un vero e proprio at- forza della Lega, dove Van Looy, malgrado il to, pareggio, Parigi e Ro- non dissimulano la sconfitta; né l'U.C.I. né l'U.C.I. in l'occasione. E' la Lega, dalla molla dell'inter-ferma che non si possano rre i professionisti che non gli si preme a punire. Ma- come si premia o si pu- Pettenuella. E' naturale, a, che fin quando l'U.C.I. non decideranno per del- la moderna, la «Federazione» pure fra gli stessi fe- di, la disputa continuerà i principali errori dell' e dell'U.C.I. sono stati.



SANTO AMONTI difenderà venerdì il titolo italiano del «massimi» dall'assalto di MINO ROZZANO

Il 12 ottobre

Baiata affronterà Dos Santos

Per la nuova riunione del 12 ottobre, imperniata sul campionato d'Italia tra Amonti e Bozzano, Zappulla ha varato un interessante contorno. Nel clou, Amonti parte nettamente favorito potendo contare su un migliore bagaglio tecnico e su una potenza che pur non essendo più quella dei giorni migliori è pur sempre qualcosa di terribile per chi deve subirla. Bozzano, non è certamente il secondo «massimo» italiano, ma non è colpa del promoter se la Federazione ha voluto innalzare al ruolo di challenger. Comunque, pur accusando il loggione di una pesante carriera Bozzano è un pugile che non va preso alla leggera: i suoi colpi d'incontro possono risultare ancora micidiali come lo furono a suo tempo per Cavicchi specialmente per un pugile dalla boxe aggressiva come è Amonti. Ma del «clou» avremo occa-

Vittoria di Longo ad Alcester

LONDRA. 7 L'italiano Renato Longo, campione del mondo di ciclocampstre, ha bissato il successo riportato ieri in Inghilterra, vincendo oggi ad Alcester la gara internazionale di ciclocross. Longo ha coperto i dieci giri del circuito pari a km 15.500 in 56". Al secondo posto, staccato di 27", si è classificato l'inglese Keith Bond.

Baldini secondo a 10"

Alfredo Sabbadini stacca tutti nella «Sabatini»

Dal nostro inviato PECCIOLI. 7 Un po' prima che si accendessero le luci della sera, Alfredo Sabbadini è tornato alla vittoria aggiudicandosi l'11. edizione della Coppa Sabatini. Da due anni l'atleta della Gazzetta vince una corsa più di una volta (nel corso della stagione) ed andato viene al successo e oggi, finalmente, ha trovato la via che l'ha portato al primo. E' nata così una bella vittoria. Prima della salita di Volterra, Alfredo ha lasciato i «pigi» per andare alla caccia dei primi. La ha raggiunta al 10° km. e quando mancava una quindicina di chilometri al telo d'arrivo ha provato le forze del compagno di fuga, E. Baccarone, che aveva dato troppo. Tutto. Così Alfredo Sabbadini è rimasto solo riuscendo a far sua la gara nonostante la reazione del gruppo. Per poco, infatti, per una decina di secondi, Sabbadini ha raggiunto il traguardo di questa cittadina aggrappata ad un costone della piana pisana. I pigri, i Carlesi, i Massignan, i Baldini, i Battistini sempre nel gruppo a guardarsi come cani e gatti, restavano ancora una volta con un palmo di naso. Battistini si scusava lamentando 2 forature, Carlesi dichiarava che non si era mosso perché sapeva che sarebbero andati a prenderlo (la gollia gloria) il più anziano dei Massignan non voleva danneggiare il fratello che per un po' era stato il suo compagno e Baldini non apriva bocca ma forse si riteneva soddisfatto del secondo posto. Ad onor del vero Baldini è stato il meno pigro tra i pigri ma è stato anche il più efficiente per assolverlo. Ecco: i vecchi e logori capitani sono venuti quassù per prendere lo iugugo e basta ma per fortuna i tempi stanno cambiando e il nuovo corso di loro, gli appassionati incalliti non si metteranno al passo. Oggi è salito alla ribalta Alfredo Sabbadini, che non si considera un campione e fra i ragazzi che hanno dato battaglia troviamo l'isolato Sarazin che correva senza stipendio, senza ammiraglie al seguito, rimpietendoci un certo fatto di tanta sua. Anche per questi motivi la deludente prova dei capitani, senza coraggio e senza amor proprio è da condannare. La corsa aveva preso l'avvio alle 11 con 52 concorrenti. In una mattina illuminata dai raggi di un pallido sole andavano in avanscoperta Garau, Manzoni, Benedetti, Bitossi, Fontana, Sarazin e Bul. Ma dopo il primo passaggio di Caproni, precisamente a Caproni la folla del gruppo si riuniva. Due minuti di calma e noi scattava Baldini seguito da Renato Giusti, Alfredo Sabatini e Sarazin. Una tirata di dieci chilometri. Il gruppo che si fa sotto e in vista di Cascina (chilometri 63) un altro tentativo ad opera di Benedetti, Sarazin e Baldini. In breve, il gruppo guadagnava terreno: 1° e 2° nello abitato di Caprona, 1° e 4° a Luggiano, 3° e 30° a Cascina di Bui. La lunga discesa di vigneti inframmezzati da piante d'ulivo divideva il paesaggio. Tre volte Magnani cercava di uscire dal gruppo ma era fatica sprecata. E' poi Novella, il vantaggio di Benedetti, Sarazin e Baldini saliva a 4° e 15°. Il sole andava e veniva, il pomeriggio si manteneva fresco e dappertutto la folla incoraggiava l'avventura dei fuggitivi che pedalavano sul ritmo dei 45. Avanti verso la salita di San Miniato (km. 120) al termine della quale il gruppo risultava in ritardo di 4° e 30". Ogni tanto Baldini, Battistini, Magnani, Renato Giusti, Manzoni e il più giovane dei Massignan scotevano il plotone. Ma erano fuochi di paglia. Intanto avanti restavano in due perché alle Caproni, l'isolato Sarazin, colto dai crampi, smetteva di pedalare. Restano soli Benedetti e Baccarone che al secondo passaggio da Peccioli, dopo un pezzo di strada, si separano. Sarazin e Baldini vanno ad accare la stanchezza. Intanto erano usciti dal gruppo Enrico Massignan, Garau, Alfredo Sabbadini e Forno. E' Forno che si è staccato e seguivano a 3° e 20". In vista della salita di Volterra i quat-

Nel G.P. Idrostop

A Poggiali di forza la vittoria

Sui 3000 siepi Nuovo record di Rizzo MONTERAPPOLI. 7 Suo traguardo della prima edizione del Gran premio Idrostop il campione italiano Roberto Poggiali ha ottenuto a distanza il primo successo riportato al giro ciclistico di Ischia una strepitosa vittoria staccando in prossimità dell'arrivo altri quattro concorrenti che con lui si erano presentati al traguardo dell'importante manifestazione empoles. E' stata una corsa stupenda. Il campo della Toscana era completissimo con tutti i suoi battagliari ragazzi (Nencoli, Mugnaini, Goretti, Storal, Grassi) emanisti di poter ottenere una prestigiosa affermazione. Ma tutti edo crollati di fronte alla poderosa offensiva scatenata a metà percorso dal fiorentino. La corsa ha assunto un ritmo vertiginoso, partendo da Caproni, e si è conclusa nei pressi di Rizzo. I sei ai quali si dovevano poi agganciare Falini, Salvo, Falcioni, Grassi, Consigli e Amerini. Dopo metà corsa quando il gioco di demolizione, effettuato dai più forti, faceva il suo effetto si gettavano il campione d'Italia. Nessuno era in grado di resistere a Roberto Poggiali che ad ogni pedalata, sembrava radoppiare le forze. Raggiunta la pattuglia di testa ridotta a quattro unità - Carminati, Falcioni, Campigli e Gandini - il campione d'Italia preparava il suo attacco finale, la salita che conduce a Monterappoli. Scrollatosi di dosso prima Gandini e poi Falcioni e Campigli, Poggiali riusciva a far fuori anche il Carminati. L'unico che per un po' avesse dato l'impressione di contrastare il successo al fiorentino.



Nel corso di una riunione a carattere regionale, disputata ieri allo stadio comunale di Sarzano, il milanese Alfredo Rizzo ha vinto la gara dei 3000 siepi, migliorando il primato italiano che gli apparteneva con 53'8".

Nell'esordio giapponese Vincono Morale e Ottolina

MORALE e OTTOLINA, nella loro prima uscita in terra giapponese, hanno favorevolmente impressionato pubblico e tecnica, vincendo tutte e quattro le gare cui hanno preso parte. I due azzurri non hanno ottenuto tempi eccezionali nelle gare nelle quali si sono cimentati, ma è la facilità con cui hanno conseguito la palma della vittoria che ha lasciato tutti stupiti. Morale, che come si ricorderà fu 400 metri durante i recenti campionati d'Europa ha vinto i 400 metri durante nel 110 e ottocoll ha fatto registrare il tempo di 14"8. Ottolina dal esordio suo, ha registrato rispettivamente 10" e 21"2. Il pavano ha spiegato ai giornalisti, che la ragione del suo tempo così lontano dal record è dovuta al fatto che non ha trovato avversari in grado di impagiarlo seriamente. «Inoltre - ha proseguito l'italiano - di solito io corro in una gara sola. Qui ho preso parte a due gare e mi sono potuto risparmiare per la distanza minore».

Pietrosomolo allo sprint nel "Libertas"

S. MARIA INFANTE. 7 In una corsa che aveva visto alla partenza uno sparuto gruppo di dilettanti, quelli della Faema Preneste hanno ottenuto un ennesimo successo. Il vincitore di turno è stato Pietrosomolo che ha battuto in volata il compagno di fusa e di squadra Mass. I due hanno sorpreso il gruppo con una salita di Ausonia a metà erca del percorso. La loro pedalata era sciolta e via via che la strada saliva il loro vantaggio si faceva sempre più consistente. Detto Briardolli, Bianchi, Ciampagna e Ceccotti cercavano di arginare l'attacco, ma la loro difesa era debole rispetto alla potenza della azione dei due fuggitivi. Al traguardo, il gruppetto degli inseguitori giungeva 4'18" dopo il vincitore.

L'ordine d'arrivo

- 1) PIETROSOLO FRANCO (Faema Preneste) che compie il giro di Ausonia in 3'11" alla media oraria di km. 35,750; 2) MASSI ADRIANO (Faema Preneste); 3) BRIARDOLLI GIORGIO (Lazio Unifizz) a 4'18"; 4) BIANCHI AURELIO (As Roma); 5) CIAMPAGNA ALBERTO (Lazio Unifizz) s.t.; 6) CECCOTTI MARCELLO (As Roma); 7) NANNINI A. s.t.; 8) CECCHI A. 4'38".

Sabbadini

caccia La civetta non chiede di essere ammirata



Quando le allodole non «credono», occorre sgambare in lungo e in largo per i prati e prendersi, ogni tanto, qualche attimo di meritato riposo, approfittandone magari, come sembra fare questo cacciatore, per dare qualche bonario «consiglio» al proprio roker, utilissimo per cercare tali volatili il cui piumaggio si confonde facilmente col terreno

Fra le immagini venute in mente nel lungo viaggio comune, quelle riferite alla caccia alle allodole hanno avuto senza dubbio la maggior fortuna. Basta pensare al famoso specchio che alla non meno celebre civetta, entrambi usati per attrarre il credulo uccello. Ma se il paragone dello specchio calza alla perfezione, quello della civetta, cui si paragona la donna che vuol mettersi frivolamente in evidenza, dimostra come non sempre gli scrittori hanno fatto questo paragone di ciò che trattano. E, a questo proposito, si potrebbe chiamar sul banco degli imputati, nientemeno che Ugo Foscolo, il quale, nei suoi «Sepolcri», lascia intendere di ritenere l'upupa, uccello di colori vivaci, anche se un poco ordinari, un lugubre rapace notturno. Ma torniamo alla civetta. Questo uccello, uccello, dagli occhi gialli come due marenghi, si comporta esattamente in modo contrario a quello che gli si vuol attribuire, tanto che, per attrarre il prete nelle tenebre della notte, restandose durante il giorno rintanato in qualche buco. Se poi esso viene usato per allietare le allodole, questo uccello, quale paio di tette, anzi crediamo si senta piuttosto poffo e senza dubbio seccato nel vedersi posto sopra un paletto a fare da zimbello, tantopiù che la luce solare dà parecchio fastidio ai suoi grandi occhi. Ad ogni modo, specie in passato, questo era sovente il suo triste destino. Oggi si preferiscono per maggior praticità le sue spoglie imbalsamate cui si fanno muovere le ali con una carica a molla o con una pila elettrica. Al posto della civetta si usano anche barbaguani e altri rapaci imbalsamati e v'è chi afferma di ottenere lo stesso risultato con una pelle di lepre posta in un campo in modo che l'orecchio animale sembri addormentato. Particolarmente adatto nelle giornate sufficientemente chiare è lo specchio, formato di tanti piccoli specchi incastonati in un piedolo di legno piceo. Si sono mostrati ugualmente efficaci semplici stecche di legno scuro, fatte girare su un sostegno come lo specchio, che dall'alto sarebbero scambiate dalle allodole per rapaci scacciatrici e far di terra. La varietà degli oggetti usati con successo per attrarre, dimostrerebbe, secondo la tesi più attendibile, l'estrema curiosità di questo uccello, il quale paio di tette, tuttavia censi le cosiddette «pa-

pesca Ottobre nemico della pigrizia

Ottobre è il mese che, con maggio, si mostra più favorevole ai pescatori. Perché non venga mero alla sua fama è necessario, per attrarre il pesce, il mese del calendario sia movimentato da piogge e dal lieve mutare dei venti, che la stagione si rinnovi, perché il pesce scenda sensibilmente e che le acque escano dal loro estivo immobilismo. Tutto ciò ha sui pesci l'effetto di un elisir di giovinezza. I pinanni, nessuna specie esclusa, si de-stano dall'afoso torpore e, stimolati dall'appetito improvvisamente risvegliato, riprendono le antiche abitudini cacciatricie. Così le Tinche e Carpe si azzardano a muovere gli opulenti fianchi dorati: oltre la barriera di erbacce nelle quali si sono letteralmente annegati, mesi i più pigri ciprinidi del mondo diventano di punto in bianco vispi come arboree e irrequiete. Inusabili come il mero, i pescatori di Tinche e Carpe, grosse prede per pescatori pazienti e ambiziosi. Gli impasti a base di farina gialla e cereali sono ancora di rigore, specie in quelle acque in cui è immobile dove l'acqua è mantenuta costante. Ma dove l'acqua si rinnova, dove il livello si è alzato smuovendo le rocce in crostazioni del fondo, là il lunpo e grosso termico